Per alleviare il carico sui redditi più bassi

Le proposte del PCI per il cumulo e le detrazioni fiscali

Ha cominciato i suoi lavori il Comitato ristretto della Commissione Finanze e Tesoro del Senato incaricato di confrontare le posizioni del Governo con le proposte di modifica che sono state avanzate dai Gruppi parlamentari relativamente al disegno di legge che prevede mutamenti alle norme per l'applicazione dell'imposta sulle persone fisiche, delle imposte locali sui redditi e sulle successioni.

Il Comitato dopo un primo esame dei numerosi emendamenti presentati, per gran parte dal gruppo comunista, ha aggiornato i suoi lavori al 9 settembre. Prima della ripresa dei lavori da parte della Commissione il Comitato dovrà elaborare un testo conclusivo.

Diamo di seguito le principali modifiche proposte dal Governo e quelle presentate invece, per il gruppo comunista, dai senatori Borsari, Marangoni, De Falco, Borraccino, Pinna, Poerio e Fabbrini

Cumulo dei redditi

Il disegno di legge del Governo prevede di elevare da 5 a 6 milioni il tetto per la applicazione del cumulo per i redditi maturati dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975 e di elevare tale tetto da 5 a 7 milioni per i redditi maturati dal 1° gennaio 1976 (ciò significa che per i redditi del 1976 non si darà luogo alla tassazione dei redditi prodotti nell'ambito familiare con il sistema del cumulo, se complessivamente non supereranno i 7 milioni). Prevede inoltre di applicare una detrazione sull'imposta dovuta dalla moglie quando alla formazione del reddito cumulabile, oltre ai redditi del marito, concorrono quelli da lavoro dipendente e autonomo della moglie stessa. Tale detrazione può raggiungere il massimo di 300.000 mila lire. Il sistema adottato per la detrazione però agisce in modo da determinare un risultato inversamente proporzionale al reddito del marito. Infatti quando il reddito del marito è inferiore ai 3 milioni diminuisce della metà la percentuale di detrazione sull'imposta dovuta dalla moglie e si riduce addirittura ad un terzo la percentuale della detrazione stessa allorché il reddito del marito è inferiore a 2 milioni ma non a 1 milione. Per i redditi maturati nel 1974, che sono stati assoggettati al cumulo, il Governo prevede la restituzione — attraverso un credito di imposta — di 100 mila lire.

Gli emendamenti del gruppo del PCI propongono di elevare da 5 a 7 milioni il tetto del cumulo per i redditi prodotti dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975 e da 5 a 8 milioni per i redditi che matureranno dopo il 1° gennaio 1976. Il Partito Comunista chiede inoltre che la detrazione di imposta, sopracitata, sia prevista anche quando alla formazione del reddito cumulato concorrono redditi della moglie, percepiti in qualità di titolare-lavoratrice di piccola azienda, e i redditi da lavoro dipendente o autonomo dei figli minori; e chiede che sia corretto il sistema per calcolare la detrazione al fine di ottenere che, indipendentemente dalla misura del concorso del marito, della moglie e dei figli minori nella formazione del reddito il beneficio sia sempre uguale.

Per quanto si riferisce ai redditi che hanno subito la tassazione cumulata nel 1974, il PCI propone una restituzione di imposta pari ad un importo di 300 mila lire.

Detrazione di imposta

Il Governo prevede di conglobare la ulteriore detrazione di imposta di lire 36.000, introdotta con la legge dell'agosto 1974 per i titolari dei redditi, da lavoro dipendente, non superiori ai 4 milioni, nella voce «detrazione di imposta per spese di lavoro» e di estendere così la detrazione a tutti i redditi di lavoro subordinato dal 1° gennaio 1976. Con questa misura le detrazioni-base resteranno ferme alle attuali 120.000 lire di imposta per ogni lavoratore dipendente che dispone di un reddito inferiore ai 4 milioni.

Per quanto attiene alle detrazioni per i familiari a carico si prevede, sempre a partire dal 1° gennaio 1976, la estensione a tutti i soggetti di imposta delle 4.000 lire in più per ogni persona a carico, già previste per i soli lavoratori dipendenti con reddito inferiore a 4 milioni.

Il Gruppo comunista propone di stabilire, in due tempi: 1 gennaio 1975-1 gennaio 1976, la entrata in vigore delle seguenti misure di detrazione:

— detrazioni per spese di produzione del reddito: lire 72.000 per tutti i lavoratori dipendenti; lire 108.000 per i lavoratori dipendenti o autonomi, con reddito annuo inferiore a 6 milioni;

— detrazioni per rimborso forfettario di oneri diversi: dalle 12.000 lire attuali di detrazione a 42.000 lire oppure a 64.000 lire per i lavoratori dipendenti con reddito inferiore a 6 milioni, a seconda che lavorino nel Comune di residenza o al di fuori di questo. Si propone di concedere tali detrazioni anche ai titolari lavoratori di aziende artigiane che abbiano un reddito non superiore ai 5 milioni.

Se queste proposte saranno accolte l'aumento delle detrazioni-base per i lavoratori dipendenti consentirà di lasciare esente da imposta una fascia di salario di 150 mila lire mensili per 13 mensilità;

— detrazioni di imposta per persone a carico: a favore dei lavoratori dipendenti con reddito annuo inferiore a 6 milioni di lire per una persona a carico lire 20.000, per due persone lire 40.000, per tre persone lire 60.000, per quattro persone lire 80.000, per cinque persone lire 100.000 e per ogni persona, oltre le otto, lire 130.000. A favore di tutti i contribuenti per una persona a carico lire 11.000, per due persone lire 23.000, per tre persone 37.000 lire, per quattro persone lire 51.000, per cinque persone lire 85.000 e per ogni persona, oltre le otto, 124.000 lire.

Imposta sul reddito, dovuta per la riscossione della indennità di liquidazione per fine di rapporti di lavoro

Il Governo prevede di elevare in questo caso l'esenzione:

— di due quinti, se la somma liquidata non supera i 10 milioni;

— di un quinto, se la somma liquidata è superiore a 10 ma non a 50 milioni e in ogni caso, successivamente a questa riduzione, di lire 100 mila per ogni anno preso a base per la commisurazione dell'indennità di anzianità.

Il Gruppo comunista propone di elevare la esenzione di imposta nella misura seguente:

— di tre quinti se non supera i 10 milioni;

— di due quinti se è superiore a 10 ma non a 20 milioni;

— di un quinto se è superiore a 20 ma non a 50 milioni e in ogni caso, successivamente a questa riduzione, lire 100.000 per ogni anno preso a base per la commisurazione della indennità di anzianità.

Applicazione dell'imposta sui redditi di pensione

Il Governo prevede che l'imposta dovuta sugli arretrati di pensione sia ridotta per ogni anno, a cui gli arretrati stessi si riferiscono, delle detrazioni-base previste per i lavoratori dipendenti e precisamente di 84 mila lire oppure di 120.000 lire di imposta nel caso che la pensione sia inferiore a 4 milioni.

Il Gruppo comunista propone:

— che la quota di detrazione per tutte le pensioni sia di 120.000 lire di imposta;

— che le pensioni non superiori a 150.000 lire mensili siano esenti da ogni imposta.

Aliquote per l'applicazione della imposta sui redditi delle persone fisiche

Il Governo prevede di modificare la tabella di aliquote di imposta applicando il 10 per cento sui redditi fino a 3 milioni e diminuendo quelle previste per gli altri scaglioni di 3 punti fino a 9 milioni, poi di 1 e di 2 punti con il risultato di alleviare in questo modo il carico fiscale non solo sui redditi medio-bassi, ma anche su quelli più elevati, fino a 550 milioni.

Il Gruppo comunista propone che il primo scaglione, sul quale opera l'aliquota del 10 per cento, sia portato da 2 a 3 milioni e che negli altri scaglioni l'aliquota diminuisca rispetto a quella attuale di 3 e 2 punti per i redditi fino a 12 milioni, e venga accentuata, dopo i 20 milioni, la progressività per raggiungere l'aliquota massima del 72 per cento sugli scaglioni di 300 milioni di reddito ed oltre (è opportuno tener conto che l'aliquota prevista attualmente per gli scaglioni dei redditi di 300 milioni è quella del 64 per cento).

Imposta locale sui redditi (ILOR)

Il Governo prevede di esonerare dal pagamento dell'ILOR tutti i redditi da lavoro autonomo: arti e professioni.

Il Gruppo comunista, invece, propone di elevare la quota esente per l'imposta ILOR, a favore dei lavoratori autonomi e i titolari di piccole imprese che prestano la loro attività nelle aziende, dagli attuali 2 milioni e mezzo a 5 milioni, come minimo, e dagli attuali 7 milioni e 500 mila a 12 milioni come massimo.

Come è facile rilevare le proposte fatte dai comunisti si differenziano da quelle del Governo per il loro carattere rivolto ad alleviare il carico fiscale a favore dei redditi medio bassi dei lavoratori dipendenti, autonomi o titolari di piccole imprese artigiane e ad accentuare la pressione fiscale nei confronti dei redditi più elevati. I comunisti ritengono, in questo modo, di corrispondere ad una esigenza di giustizia tributaria e alla forte attesa che si è determinata a tale proposito in tutto il Paese.

Oggi chiusura delle giornate della stampa comunista dedicate alla donna

Ad Ancona una manifestazione antimperialista conclude il Festival

Parlerà il compagno Natta della Direzione - Presenti delegazioni femminili vietnamita e cilena - Il comune di Tolentino raccoglierà fondi per costruire una scuola materna in Vietnam - Serata rievocativa di Sibilla Aleramo

Dalla nostra redazione

ANCONA, 26

«Amare è sacrificarsi e soccombere. Questo il destino suo e forse di tutte le donne?: dall'interrogativo angosciato prorompe un grido di protesta, il veemente rifiuto di una iniqua condizione». Questa frase è tratta dal libro «Una donna» di Sibilla Aleramo, alla cui figura ed opera il Festival nazionale dell'Unità ha voluto dedicare una conferenza, tenuta da Franca Pierino Bortolotti, docente dell'Università di Siena e presieduta da Adriana Seroni, della direzione nazionale del PCI. L'attrice Carla Tato ha recitato — accompagnata da una chitarra — passi di racconti e poesie di Sibilla Aleramo. E' stata una delle manifestazioni più toccanti ed umane del Festival: ne è risaltato l'impegno per l'emancipazione femminile di una scrittrice e di una poetessa dei decenni passati (Sibilla, nata nel 1876, è scomparsa nel 1960)

«Perché — chiede la scrittrice — nella maternità adoriamo il sacrificio? Dove è scesa a noi questa inumana idea dell'immolazione materna? Di madre in figlia, da secoli, si tramanda il servaggio. *E' una mostruosa catena*»

«Una donna», scritto tra il 1902 ed il 1906, testimonia la vigorosa carica anticipatrice di Sibilla Aleramo, che certamente può essere considerata una «femminista», come lo può essere una donna, ed una letterata formatasi nella cultura di fine '800. Eppure, al di là del messaggio artistico, avverte l'esigenza fondamentale e prioritaria di un movimento femminile di massa: *«le rivolte individuali* — scrive sempre nei primi del '900 — *erano sterili e dannose, quelle collettive troppo deboli ancora, ridicole quasi, di fronte alla paurosa grandezza del mostro da atterrare»*.

Nel 1946 la sua attenzione per i problemi femminili e le sue idee trovano il naturale sbocco politico: si iscrive al PCI. Conosce Togliatti. Frequenta le sezioni comuniste, sta in mezzo alle lavoratrici. Si immerge in un nuovo mondo. Continuo e teso è il suo sforzo di aggiornamento. Sente che ha ancora molto da dare. E altamente significativa appare la sua invocazione, titolo di una raccolta di poesie dell'ultimo periodo: «Aiutatemi a dire».

Iniziative come questa testimoniano lo spessore culturale del festival. Ugualmente si può dire dei convegni, tutti affollatissimi, su temi di grande attualità: questa sera si svolgerà il dibattito con il direttore dell'Unità, il compagno Luca Pavolini su «La donna nella stampa comunista».

Un pieno successo arride pure al nutritissimo e ben selezionato programma culturale e ricreativo. Un eccezionale «colpo d'occhio» è stato offerto dalla entusiasta folla di giovani e ragazze confluita nella *cittadella* dell'Unità per un *meeting* antifascista ed internazionalista. Sul palcoscenico si sono susseguiti per ore complessi di musica d'avanguardia. Hanno cantato alcuni giovani cileni. Ad un certo punto ha parlato Elba Vergara, che è stata segretaria di Allende per dieci anni. Ha detto del suo martoriato paese, rievocando una straziante scena di torture inflitte — in sua presenza — a due ragazzi. *«I giovani da noi non vedono il sole»*, ha esclamato sommessamente. Sono stati momenti di profonda commozione.

Alla ribalta teatrale anche il *lavoro nero*, ad opera della compagnia «I Guasco». Appunto «Made in domicilio», uno spaccato su una forma di supersfruttamento che coinvolge soprattutto le donne. Vi si parla, in particolare, delle lavoranti calzaturiere che alle prese coi veleni del mastici (provocano, in genere casi di polinevrite) mettono a repentaglio la propria salute.

Domani, domenica, la cittadella dell'Unità vivrà la sua ultima, giornata. Alle 17, appuntamento antimperialista con il comizio del compagno Alessandro Natta della direzione del PCI. Alla manifestazione parteciperà anche la delegazione vietnamita ospite, da vari giorni, del festival. La permanenza nelle Marche ha permesso alle compagne Troung Thi Uhe e Luw Thi Lien, di prendere una serie di contatti in vari centri della regione. Questa sera, tra l'altro, saranno a Pesaro, ove si apre il festival provinciale dell'Unità. Nei giorni scorsi erano state a Jesi e in altri centri dell'anconetano. Ieri nel maceratese hanno visitato una fabbrica di confezioni: sono state accolte festosamente dalle operaie. In serata hanno avuto incontri — e intervenuto anche il segretario della federazione comunista di Macerata, Stelvio Antonini — nella nuova casa del popolo di Civitanova Marche, intitolata ad Ho Ci Min. Particolarmente gradita dalle due compagne vietnamite la simpatica ospitalità di una famiglia mezzadrile. A Tolentino Troung Thi Uhe e Low Thi Lien sono state ricevute nella sede comunale dal sindaco socialista Semmoloni e dai membri della giunta di sinistra, costituitasi in questi giorni: l'amministrazione comunale ha assunto l'impegno di raccogliere fondi per la costruzione di una scuola materna destinata ai bimbi vietnamiti.

Walter Montanari

È passato l'uragano

BONAVENTURE (Canada) — Macerie, masserizie e detriti si sono ammonticchiati davanti alla chiesa di questa piccola città a un centinaio di chilometri da Montreal, dopo il passaggio di un tornado che ha provocato il 70 per cento di distruzione nell'intera area urbana. Tre persone sono morte

Approvata la legge dalla commissione Interni della Camera

Avranno gli aumenti anche i pensionati della polizia

Il provvedimento per essere definitivo dovrà attendere l'approvazione del Senato — L'azione del PCI per battere l'ostilità del governo

La commissione Interni della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato un provvedimento di iniziativa parlamentare (risultante dall'unificazione di diverse proposte) che, riprendendo nella sostanza il progetto di legge presentato dai deputati comunisti (Flamigni primo firmatario) estende la quota pensionabile dell'indennità mensile di istituto al personale in quiescenza delle forze di polizia (P.S., carabinieri, guardia di finanza, agenti di custodia, forestali).

Con tale provvedimento che deve avere ora la sanzione del Senato, chi gode (e sono pochi) del massimo di pensione avrà un aumento di 44 mila lire. Mediamente, però, l'aumento sarà di 25 mila lire mensili, con un onere, per lo Stato, di 50 miliardi l'anno.

All'approvazione della legge si è giunti dopo un animato dibattito, che ha impegnato particolarmente i deputati del PCI

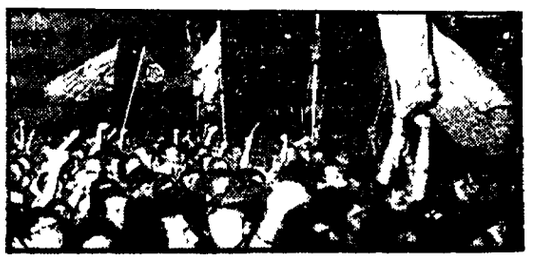
Il governo il 23 aprile scorso, nel momento in cui veniva approvata la legge che aumentava le misure mensili dell'indennità di istituto e portava per gli agenti in servizio a 55 mila lire mensili la quota pensionabile, assunse l'impegno di riservare analogo trattamento agli agenti già in pensione; tale impegno veniva ribadito in un comunicato emesso a ridosso delle elezioni; ciononostante, però, il governo in Parlamento assumeva un atteggiamento contrario, tant'è che nella commissione Bilancio — incaricata di assicurare la copertura finanziaria al provvedimento — tramite il sottosegretario Fabbri e il presidente del comitato pareri, Tarabini, ambedue democristiani, faceva di tutto per non far procedere la proposta. Il che suscitava la vibrata protesta dei deputati comunisti. Il parere sul finanziamento veniva alla fine dato a maggioranza, in contrasto con l'opinione del governo.

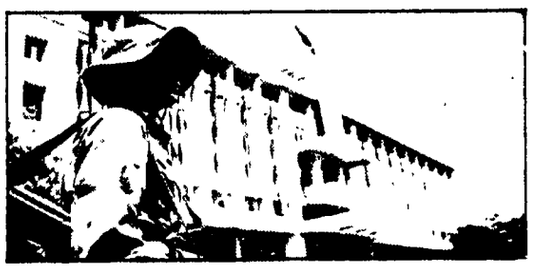
Il ministro dell'Interno Gui si è presentato alla commissione Interni per chiedere di rinviare la decorrenza del provvedimento al 1976; i comunisti si sono fermamente opposti e la commissione è stata alla fine indotta a deliberare secondo l'originaria proposta dei deputati del PCI.

Nella discussione sono intervenuti i compagni Trivae Flamigni, i quali hanno deplorato il fatto che lo atteggiamento dilatorio del governo abbia impedito l'approvazione della legge anche da parte del Senato prima delle vacanze estive.

La commissione, sotto la presidenza del compagno Flamigni, ha successivamente approvato altre due leggi. Con una si fissano in via definitiva le norme per la elezione dei rappresentanti del personale civile nel Consiglio di amministrazione del ministero dell'Interno. Nel dichiarare la propria astensione, i parlamentari del PCI hanno presentato un ordine del giorno che è stato accolto col quale si impegna il ministro a consultare l'attuale Consiglio e quindi i componenti di estrazione delle organizzazioni sindacali, prima di stabilire le modalità per le elezioni. Con la seconda legge si consente la costruzione di impianti sportivi nei comuni del Mezzogiorno.

Tre nuovi documentari per i Festival dell'Unità





Gli Amici dell'Unità, in accordo con l'Unitelefilm e con l'Ufficio Cinema del PCI, segnalano tre importanti documentari cinematografici di recentissima produzione, particolarmente utili per i Festival dell'Unità, sia provinciali che di sezione. Eccone i titoli e gli argomenti.

OLTRE 11 MILIONI — E' un documento a colori (16 mm.) sulla vittoria elettorale del PCI il 15 giugno. Il filmato è stato girato a Roma, Genova, Milano, Torino, Napoli e racconta delle ore che hanno accompagnato l'afflusso dei primi dati elettorali, fino alla certezza della vittoria. Di particolare interesse ed importanza sono anche le manifestazioni svoltesi nei giorni successivi, con particolare riguardo allo straordinario incontro di popolo svoltosi in piazza San Giovanni a Roma con i compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer.

Durata 18 minuti. Colore. Costo 70.000 lire. Richieste: a «Ufficio Cinema PCI», via Sprovieri, 14 - Roma. Tel. 588.626

MUSICA PER LA LIBERTA' — E' un lungometraggio (70 minuti circa) anch'esso a colori che costituisce un vero e proprio spettacolo musicale. E' stato girato dall'Unitelefilm a Roma, al Palazzo dello Sport, in occasione della manifestazione nazionale organizzata dalla FGCI. Il film è una sintesi delle dieci ore di spettacolo cui hanno partecipato oltre quindicimila giovani. Ne sono infatti protagonisti, con una o più esecuzioni, Ivan Della Mea, Paolo Pietrangeli, gli Inti Illimani, Giovanna Marini, Ernesto Bassignano, gli Amerikanta, Rosa Balestrieri, i Quilapayun, Luigi Nono, Gaslini, Mario Schiano, Ciarchi, Maria Carta, Ines Carmona e gli attori Gian Maria Volontè, Bruno Cirino, Gigi Proietti, Stefano Satta Flores.

Durata 70 minuti. Colore. Costo 190.000 lire. Richieste a: «Unitelefilm», via Sprovieri 14 - Roma

VIETNAM: I GIORNI DELLA VITTORIA - Con materiale girato nei giorni della fine del regime di Van Thieu, vengono raccontati i giorni che hanno preceduto e seguito la grande vittoria del popolo vietnamita, prima e dopo l'entrata dell'esercito di liberazione a Saigon. Il documentario, a colori, inizia infatti con le immagini dell'ultima offensiva imperialista sul Nord Vietnam, e si conclude con la prima grande festa popolare a Saigon finalmente libera dopo aver mostrato la fuga degli americani e l'ultimo infame mercato dei bambini sud-vietnamiti. Il film assume particolare valore anche perché il 1975 è l'anno del trentesimo anniversario della liberazione di Hanoi e della fondazione della Repubblica Democratica del Vietnam. Durata 20 minuti. Colore. Costo 70.000. Richieste a «Unitelefilm», via Sprovieri 14 Roma. Tel. 588.626 - 588.976.

GIORNI

- Questo è l'uomo che sa tutto sulla morte di Enrico Mattei.
- Cosa mangiare con 30 gradi all'ombra.
- La nuova giunta: Torino si rimbocca le maniche.
- Hanno trasformato la Lombardia in una portaerei della mafia.
- Dopo Soyuz-Apollo: tra pochi anni saremo pronti a costruire oasi nello spazio.
- Atomica: quell'esplosione nel deserto ha cambiato faccia al mondo.
- Paghiamo 750 lire un etto di prosciutto che all'ingrosso ne costa poco più di 250.
- «Diario spregiudicato del dopoguerra», di Davide Lajolo.

Centinaia di pescherecci fermi nei porti adriatici

Francia e Spagna non vogliono più il «pesce azzurro» dagli italiani

Ingenti «stock» nei depositi: tra qualche giorno ci saranno distribuzioni gratuite o si distruggerà il pescato

Dalla nostra redazione

ANCONA, 26

Sono rientrate questa notte nei porti e rimarranno inattive, attraccate alle banchine, almeno fino alla fine di agosto: sono le «volanti» e le «lampare» dell'alto e medio Adriatico, centinaia di pescherecci delle marinerie comprese fra Chioggia e San Benedetto del Tronto, specializzati nella cattura del «pesce azzurro» (alici, sarde, sgombri, ecc.). Spagna e Francia hanno chiuso le frontiere al «pesce azzurro» italiano. Migliaia di quintali del prodotto ittico sono già inattivati nei frigoriferi: 100 mila casse soltanto del Consorzio Adriatico pesca, un organismo delle cooperative pescatori. Passerà qualche giorno e l'intero «stock» sarà distribuito gratuitamente alla popolazione oppure dovrà essere incenerito.

«Faremo come i contadini, i produttori di latte e di frutta — ammoniscono i pescatori —. Andremo a rovesciare i camions di pesce sull'entrata del ministero della Marina mercantile. Sono anni che ci portano in giro»

«Di noi — dicono ancora — si accorgono solo d'estate, quando vengono in riviera e mangiano il brodetto. Oppure quando fanno la pesca subacquea, per sport».

L'indignazione dei lavoratori è legittima. Oggi stesso si riuniscono a Cattolica i dirigenti delle cooperative pescatori per decidere forme di lotta e di protesta.

Francia e Spagna erano le maggiori importatrici di «pesce azzurro» dell'Adriatico: lo lavoravano e lo inscatolavano per esportarlo poi in molti Paesi, fra cui la stessa Italia, del tutto carente — come la stessa vicenda dimostra chiaramente — di impianti industriali per la conservazione. La Francia si giustifica con la forte riduzione delle vendite di pesce conservato. La Spagna fa sapere di voler «proteggere» la propria produzione ittica. Ma quale? In realtà, punta a sanare la propria bilancia dei pagamenti. Ha imposto una soprattassa — il cosiddetto «diritto di soglia» — di venti pesetas (220 lire) su ogni chilogrammo di pesce importato. Si pensi: fino a ieri il prezzo della sardina italiana alla frontiera superava di poco le 100 lire al chilogrammo. Con il balzello viene più che triplicato. Analoghe misure la Spagna ha predisposto sulle importazioni delle vongole italiane, a carico, cioè, di un settore già disastrato dal ministro Giola.

«Abbiamo sollecitato — ci riferisce Massimo Virgili, della Coopesca di Ancona — l'intervento del ministero per il Commercio con l'estero. Hanno varie armi di pressione. Ma le riservano per altri tipi di produzione. La pesca cali pure a picco...».

E il mercato interno? Il nostro mercato non assorbe che una minima percentuale del «pesce azzurro» fresco. Il movimento cooperativo da anni chiede ai governi di far conoscere agli italiani la qualità, il gusto e il potere nutritivo (e anche il basso prezzo, nonostante le speculazioni commerciali) di questa specie di prodotto ittico. Da tempo sono stati stanziati sei miliardi per una campagna pubblicitaria del genere. Ma non sono stati mai spesi. Non basta. Unicamente per incredibili ritardi burocratici, i pescatori italiani non hanno frutto di interventi della CEE, simili a quelli affidati all'AIMA per i contadini. E i pescatori hanno continuato a pagare l'apposita tassa. Ecco appunto alcune delle più palesi responsabilità.

«Il governo — ci ha dichiarato Gianni Di Stefano, vice presidente dell'Associazione nazionale cooperative pescatori — deve spingere la sua azione sino ad adottare ritorsioni economiche per indurre il governo spagnolo a revocare il pretestuoso sbarramento protezionistico. La CEE ha giudicato apertamente ostile e discriminatorio verso un Paese membro l'atteggiamento della Spagna. Per il mercato interno, oltre ad avviare finalmente la campagna pubblicitaria sul "pesce azzurro", è necessario sostenere le cooperative e le piccole imprese che intendono cimentarsi nel campo della lavorazione dei prodotti ittici: occorre anche finanziare lo stralcio della parte ittica del piano alimentare dell'EFIM, già approvato dal CIPE, ma rimasto sulla carta appunto per mancanza di finanziamenti pubblici».

Intanto, barche, uomini, capitali di piccole aziende restano immobilizzati nei porti. Siamo di fronte ad un ennesimo, gravissimo esempio di irresponsabile dissipazione delle nostre risorse.

w. m.

Rinascita
per la biblioteca di sezione

Per tutto il periodo delle feste de la stampa comunista «Rinascita» offre un buono-libri (a scelta nel catalogo degli Editori Riuniti) a tutte le sezioni che raccoglieranno 5 o 10 abbonamenti annui a «Rinascita»

PER LA BIBLIOTECA DI SEZIONE, PER CREARLA, PER ARRICCHIRLA, ABBONATEVI O TROVATE NUOVI ABBONATI A «RINASCITA»

- 10 abbonamenti lire 5000 buono libri
- 10 abbonamenti lire 20.000 buono libri

Presso tutte le Federazioni saranno a disposizione nei prossimi giorni i blocchetti speciali per la raccolta di questi abbonamenti; e i manifesti di Rinascita da esporre durante la festa dell'Unità